

→ **La decisione nell'aria** da giorni. Il direttore nominato si chiama Dino Greco

→ **Clima** preoccupato in redazione. Ferrero vede Bertinotti per evitare la scissione nel partito

Rifondazione normalizza Liberazione Un sindacalista al posto di Sansonetti

Per Ferrero due ore di assemblea con i giornalisti di Liberazione. «Basta dare ascolto alle boiate, se avete dei dubbi chiamatemi». Scissione: Giordano accelera, ma una fetta di vendoliani resterà nel Prc.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nel giorno in cui la segreteria del Prc indica formalmente il nuovo direttore di Liberazione, il sindacalista bresciano Dino Greco (che si è preso 48 ore di tempo per pensarci), Paolo Ferrero affronta l'arena della redazione del quotidiano. Due ore toste, da cui il segretario esce quasi indenne. Niente barricate per il direttore uscente Piero Sansonetti (che era assente): i redattori e il comitato di redazione, affiancati dal sindacato dei giornalisti romani e dalla Fnsi, fanno domande sull'eventuale nuova proprietà, chiedono parole chiare sul futuro del giornale e sui posti di lavoro, ma i toni non sono accesi. La priorità ora è salvare il lavoro.

Ferrero scandisce il suo numero di cellulare ai giornalisti: «Se ci sono delle voci chiamatemi, basta inseguire le boiate come l'idea che il partito possa chiudere Liberazione». Nel silenzio assordante del piano terra di via del Policlinico, spiega il perché del licenziamento di Sansonetti: «Il problema non era la fedeltà alla mia linea, ma il progetto politico: Sansonetti ha scelto la distruzione del Prc». «Io voglio un direttore che garantisca un progetto politico, non uno che prenda ordini: mi sono rotto le scatole di essere dipinto come uno stalinista». Poi si scalda: «Sono stanco che i giornali mi chiamino per rispondere a quello che scrive Liberazione: per me scarcerare Anna Maria Franzoni era una stronzata!».

Il leader Prc spiega poi che la seconda proposta di acquisto, apparsa ieri sulla prima pagina di Liberazione (che si affianca a quella dell'editore di Left Luca Bonaccorsi, che è favorita ma molto sgradita



Dino Greco direttore designato di Liberazione

dalla redazione) «a me non è mai arrivata: quando arriverà la valuterò». Si tratta di un consorzio di cooperative e piccole imprese, B.G.I., che vorrebbe rilevare il giornale e mantenere Sansonetti al timone. Ferrero, però, ha altre idee: il direttore, chiunque sia il partner privato, sarà comunque Greco, a cui lunedì in direzione sarà affiancato un direttore responsabile che sia anche giornalista. Girano diversi nomi, tra i più accreditati Giovanni Russo Spena, Lidia Menapace e Guido Caldiron, ma Ferrero sta cercando anche al Manifesto, dopo il no di Giuliana Sgrena. Il segretario vorrebbe cedere ai privati la quota più ampia possibile, «anche il 99%», ma a patto di non perdere i 4 milioni annui di finanziamento pubblico. Comunque, ha assicurato, «la partita sul partner privato si chiuderà entro fine gennaio». Soddisfatto dell'accoglienza ricevuta? «Sì, Greco

è una persona stimata, lontano dai cliché del normalizzatore - dice Ferrero. E forse anche la redazione si è stancata di tutte le scorrettezze che mi sono state fatte». E il direttore designato dice: «Non farò un bollettino di partito».

I direttori giornalisti Si parla di Lidia Menapace o di Guido Caldiron

Resta in primo piano anche la sempre più probabile scissione dell'ala vendoliana del Prc. Ieri Franco Giordano ha fatto un ulteriore passo avanti in un'intervista a Repubblica: «Non ci sono più le condizioni per rimanere in questo partito, hanno nostalgia del muro di Berlino». Poi ha spiegato che l'ultima chance per evi-

IL LIBRO

Sofri: mi sento corresponsabile della morte di Calabresi

RIPENSAMENTI «Di nessun atto terroristico degli anni 70 mi sento corresponsabile. Dell'omicidio Calabresi sì, per aver detto o scritto, o per aver lasciato che si dicesse e si scrivesse, "Calabresi sarai suicidato". Lo afferma Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua, condannato come mandante appunto dell'omicidio di Calabresi (17 maggio 1972), ora ai domiciliari per motivi di salute, nel suo libro «La notte che Pinelli», in uscita il 15 gennaio per Sellerio, anticipato dall'Espresso.

Nel libro, dedicato alla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli (15 dicembre 1969), secondo il settimanale, Sofri sposa la tesi che il commissario Luigi Calabresi non fosse nella stanza della questura di Milano nel momento in cui Pinelli precipitò dalla finestra della stessa, durante gli interrogatori per la strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969).

tare la scissione sarebbe una lista unitaria delle sinistra alle europee. Ferrero spiega che «sarebbe ridicolo, perché noi, i Verdi e Sd, poi andremmo in tre gruppi diversi a Strasburgo». Ma oggi lui e Fausto Bertinotti si dovrebbero vedere per un ultimo vertice per evitare lo strappo. Tra i bertinottiani di vecchia data intanto si sta organizzando chi non vuole lasciare il Prc, sabato sarà presentato un documento: è circa un quarto dell'area Vendola, tra loro ci sono dirigenti come Augusto Rocchi, Tommaso Sodano, Milziade Caprili e Raffaele Tecce. Ogni decisione è rinviata all'assemblea dell'area Vendola che si terrà a Chianciano il 24 e 25 gennaio. ♦

IL LINK

IL SITO DEL QUOTIDIANO
www.liberazione.it